

*Abstract*

Nel rito di Yom ha-kippurim descritto nel trattato Yoma della Mishnah, l'area della città santa – Gerusalemme – non può essere contaminata dal peccato. Per essere santa, non ha, quindi, altra possibilità che di ricorrere a una controparte che può assorbire le colpe. Ha bisogno di una forza esterna e correlata: il deserto. La complementarità delle due aree (Il tempio di Gerusalemme e il deserto) è rafforzata dalla coincidenza della tenda del Santuario (di cui parla il Levitico) e il Tempio che esiste storicamente a Gerusalemme. Essi coincidono perché ambedue opposti al deserto. Gli autori esaminano la relazione Gerusalemme deserto come uno degli elementi strutturali e rituali del sistema giudaico della Mishnah.

In the ritual of Yom ha-kippurim described in the Yoma tractate of the Mishnah, the Temple of the Holy city of Jerusalem cannot be contaminated by sins. To be holy Jerusalem must be therefore connected in a opposite relation with a place in which the contaminating force of sin can be discharged. The complementarity of the two spheres (the Temple of Jerusalem and the wilderness) is reinforced by the coincidence of the tent of sanctuary (in the book of Leviticus) and the second Temple of Jerusalem. They coincide because are both opposed to the desert. The article takes the relation Jerusalem – wilderness as one of the structural and ritual elements of the Judaic system of the Mishnah.

*Adriana Destro / Mauro Pesce, Bologna*